

Il Quotidiano del Molise

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE + IL MESSAGGERO euro 1,00
NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE

AMMINISTRAZIONE - 86100 CAMPORBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN COLLEO - TEL. 0872

I fatti nel '91. L'iter giuridico parte nel '99, la sentenza del tribunale nel 2008 **Infermiera incinta si punge con un ago infetto e contrae l'epatite C, risarcita**

Una sentenza atipica e unica che farà precedente. E' quella adottata dal Tribunale di Campobasso (giudice Cardona Albini) che ha riconosciuto il risarcimento per il danno biologico e morale per la dipendente di una struttura sanitaria molisana e soprattutto per la figlia.

Ieri mattina gli avvocati Renato Potente, Giuliano Di Pardo e Vincenzo Iacovino hanno spiegato l'importanza della decisione del Tribunale che ha richiamato i principi della Corte di Cassazione ribadendo il diritto inviolabile alla salute che deve essere assicurato dal datore di lavoro.

I fatti risalgono al 1991. La

donna, infermiera professionale in una struttura sanitaria della regione ed in attesa di una bambina, si punge accidentalmente con una siringa. Dalle successive analisi risulta affetta da epatite. Cosa però ancora più grave è che l'infezione è stata contratta anche da feto. Scatta la segnalazione all'Azienda Sanitaria che dispone per la dipendente la visita collegiale per il riconoscimento del nesso causale. Verificare cioè se la malattia sia stata contratta realmente sul posto di lavoro. La vicenda si trascina per anni e nel 1999 la storia finisce in Tribunale. "La problematica viene affrontata sotto l'aspetto giuridico ed umano ed inizia

una lotta giudiziaria notevole per la controversia nata proprio sul nesso causale". Secondo l'azienda sanitaria il virus può essere facilmente contratto ma non riesce a provare che all'interno della struttura siano state adottate tutte le misure di sicurezza stabilite dalla legge. "E' stato accertato che i guanti utilizzati in servizio ad esempio si laceravano con molta facilità e non erano imperforabili". Carenze strutturali dunque che hanno portato lo studio legale della donna a combattere una battaglia per ben nove anni. Fino alla sentenza di qualche giorno fa. La donna e soprattutto la ragazza hanno diritto ad avere riconosciuti il danno bio-

logico, ossia la menomazione fisica derivante da un danno illecito provocato da terzi, e il danno morale, lo stato d'ansia che le accompagnerà per tutta la vita nella speranza che la malattia non degeneri ulteriormente. L'Azienda dovrà pagare entrambe. Anche il nascituro infatti è titolare del diritto di risarcimento dei danni conseguenti a fatti illeciti.

ddg



Il giudice ha stabilito che sia la donna sia la figlia, ora 17enne, hanno diritto ad avere riconosciuto il danno biologico

Il Quotidiano

del Molise

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE + IL MESSAGGERO euro 1,00

NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE

AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0872

I sindacati hanno revocato lo sciopero in programma per il 3 novembre

Dipendenti Cooptur, finalmente arrivano gli stipendi

C'è voluto il pugno duro, ma dopo mesi di proteste l'azienda ha iniziato a venire incontro

ai suoi dipendenti, che finalmente possono tirare un sospiro di sollievo.

Per i lavoratori Cooptur, infatti, sono arrivati gli stipendi tanto attesi.

La Filcams e la Uiltcus prendono atto della situazione che si è sbloccata e, per garantire a pieno i diritti ai dipendenti, inoltrano un'altra richiesta di collaborazione anche alle autorità coinvolte.

Quella delle maestranze addette al servizio di pulizia e mensa al Cardarelli di Campobasso è un'odissea che va avanti da troppo tempo.

La società - spiegano in una nota le organizzazioni sindacali - facendo appiglio alla difficile situazione economica in cui versa il nostro paese, in un primo momento aveva comu-

nicato ai dipendenti di non riuscire a pagare gli stipendi di settembre prima di novembre, creando una situazione di grossa difficoltà.

Di qui l'intenzione di incrociare le braccia il 3 novembre. Decisione che, probabilmente, ha scosso i vertici dell'azienda che ha deciso di erogare gli stipendi.

“Le organizzazioni sindacali - concludono - pur avendo revocato lo sciopero, chiedono che sia l'assessore regionale alla Sanità, sia il direttore generale della Asrem intervengano, unitamente ai sindacati, per risolvere definitivamente la situazione dei dipendenti Cooptur”.



IL FATTO

Il Tribunale riconosce
il diritto anche al nascituro

Contestata la mancanza
di misure di sicurezza

La struttura sanitaria sarà tenuta a risarcire sia il danno biologico che morale

Asl, condanna da 400mila euro

Alla base della vicenda la trasmissione dell'epatite C ad una dipendente

CAMPOBASSO - E' evidente, mentre parla a Nuovo Molise, la soddisfazione dell'avvocato Renato Potente, difensore della donna ammalatasi di «epatite C» al Cardarelli. Causa la mancanza delle necessarie misure di sicurezza. E' di qualche giorno fa la sentenza del Tribunale del Capoluogo, pronunciata dal giudice Cardona Albini, con la quale la Asl di Campobasso è stata condannata al risarcimento di 400mila euro nei confronti della donna e della figlia - nascita all'epoca. «La sentenza emessa dal Tribunale di Campobasso segna un punto di innovazione di indubbia importanza. Per la prima volta viene riconosciuto, a fronte della mancata adozione di misure di sicurezza, il risarcimento del danno biologico ed anche morale. E questo non solo a carico del soggetto che all'epoca subì il danno ma anche alla bambina nata successivamente all'episodio». La vicenda, risalente a oltre 10 anni fa, si segnala come particolare poiché all'epoca del fatto la donna era in stato di gravidanza. «E' stato riconosciuto in questo caso - precisa il legale - anche il diritto al risarcimento del nascituro. Fatto che ripeto innova fortemente la giurisprudenza del Tribunale di Campobasso».

E' il 1997 e la donna, una infermiera in servizio presso il nosocomio campobassano, nel corso delle normali operazioni cui è addetta si punge con un ago infetto. Purtroppo quell'episodio, apparentemente insignificante, tempo dopo si rivelerà l'atto di trasmissione dell'«epatite C». Alla base della tragica fatalità la mancata adozione di misure precauzionali idonee a garantire la necessaria sicurezza sul posto di lavoro. Quello che è emerso dalle risultanze

processuali descrive un difetto di comunicazione tra il personale medico, a conoscenza dei casi di epatite in cura presso l'ospedale, ed il personale infermieristico che invece ne risultava all'oscuro. «Una prassi - dice Renato Potente - che è stata provata ed acclara-

ta davanti al giudice. Significative in tal senso, al fine di provare il nesso causale tra il fatto e il danno, sono state diverse prove testimoniali. Gli articoli cui si è principalmente riferito il giudice sono stati il 2043 del codice civile - la responsabilità da danno - e

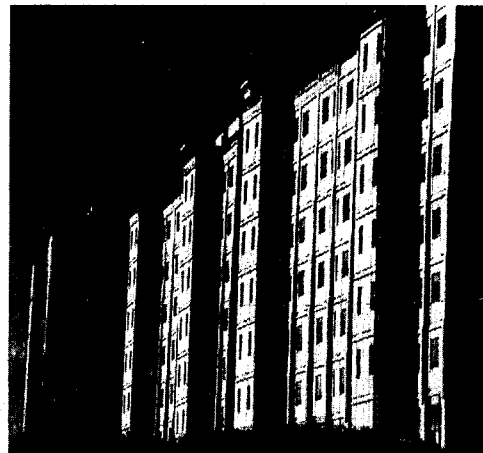
il 2087 che si riferisce alle responsabilità del datore di lavoro verso i dipendenti».

Giunge quindi a conclusione una vicenda complessa e articolata. Dopo la pronuncia del Tribunale non dovrebbe esserci appello della struttura condannata. E' questa la previsione del legale, forte delle proprie argomentazioni pienamente accolte dal giudice.

Pasquale Di Bello



L'avvocato Renato Potente ieri, durante l'intervista a Nuovo Molise



La novità è la sede: per i 63 nuovi immatricolati sarà il Ss Rosario, il Veneziale per il II e III anno

Al via il corso di laurea infermieristica

Le lezioni cominceranno lunedì prossimo 3 novembre a Venafro

PRENDONO ufficialmente il via il prossimo 3 novembre alle 15 le lezioni del corso di laurea triennale in Infermieristica-Facoltà di Medicina e Chirurgia I dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza».

La novità sostanziale di quest'anno - fa sapere una nota dell'Asrem - è l'ubicazione dei corsi che non si terranno a Isernia bensì presso la sala conferenze dell'ospedale Ss Rosario di Venafro. Invariata invece la sede di Isernia per lo svolgimento delle lezioni del II e III anno.

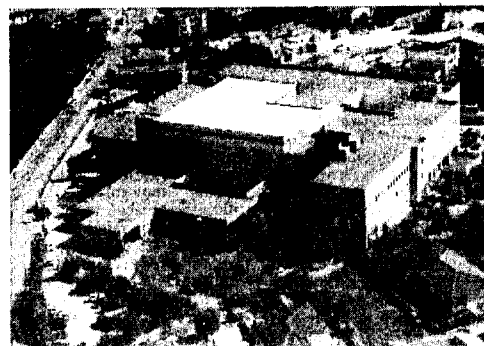
«L'aumento delle immatricolazioni registrato quest'anno (sono 63) - ha affermato il Direttore di Zona dell'Asrem, Renato Gamberale - rappresenta un motivo di grande soddisfazione perché

dimostra la validità e la professionalità dei nostri docenti e la qualità della formazione sia teorica che pratica offerta dai presidi ospedalieri della zona territoriale.

Gli operatori delle professioni sanitarie devono avere infatti la piena padronanza di tutte le competenze necessarie e immediatamente spendibili nell'ambiente di lavoro».

Sempre la direzione di zona informa anche che nell'ambito della ristrutturazione in corso presso l'Ospedale «F. Veneziale» di Isernia sono stati già previsti e appaltati appositi lavori per dotare i corsi di laurea in Infermieristica ed Igiene Dentale di una sede adeguata e definitiva.

redis



La storia

Ieri la conferenza stampa sulla sentenza destinata a fare scuola

Si ammala in grembo, risarcita da grande

Un'infermiera si punge con una siringa infetta, trasmette al feto l'epatite. La vittoria dopo una causa di 10 anni

CAMPOBASSO. Una sentenza rivoluzionaria destinata a fare scuola. In essa un giudice del tribunale di Campobasso ha tutelato anche i diritti di una nascita, oltre a quelli della madre, una dipendente dell'Asrem che contrasse l'epatite a seguito di un incidente sul lavoro, trasmettendola anche alla bambina che portava in grembo. Lo ha spiegato ieri l'avvocato Renato Potente che ha seguito la vicenda durata quasi dieci anni e che ha portato al duplice risarcimento da danno morale e biologico.

Era il 1991. La donna, infermiera di una struttura ospedaliera molisana, si punge con una siringa usa-



Gli avvocati che hanno seguito il caso dell'infermiera e della sua bambina

ta mentre la maneggia nonostante indossi i guanti in dotazione. Non sa di esse-

re incinta. Dopo qualche anno, a seguito di analisi di routine, scopre di aver

contratto il virus e di averlo trasmesso anche alla figlia. E' un dramma perché

nel corso del tempo la malattia, che in lei si era stabilizzata, nella bimba evolveva. Era iniziato il calvario.

La donna si rivolge allora al legale che, interessato sia dagli aspetti giuridici sia da quelli umani della vicenda, accetta l'incarico e avvia la causa contro l'Asrem. E' già il 1999 e, per dimostrare il nesso eziologico tra l'incidente sul lavoro e la contrazione del terribile virus, l'Azienda chiede una visita collegiale.

Udienza dopo udienza, l'avvocato dimostra, non senza difficoltà, non solo il collegamento tra gli avvenimenti ma anche la gravità del fatto che il giudice

nella sua pronuncia quantifica in un notevole risarcimento soprattutto in capo alla bambina che dovrà per sempre convivere con un male dalle note, terribili conseguenze.

La motivazione principale fornita dal legale e accolta dal magistrato giudicante sta nella mancata tutela della lavoratrice, e con essa del soggetto nascituro, da parte del datore di lavoro che non ha garantito alla dipendente il diritto alla salute costituzionalmente previsto. Nella fattispecie, l'Asrem non aveva fornito all'infermiera guanti adatti a maneggiare scarti pericolosi per la propria sicurezza.

Ri.Le.